

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 9 (1936)
Heft: 5

Artikel: La nuova artiglieria antiaerea
Autor: C.C.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241280>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

inviojabili confini. Vuol dire che gli elementi trascurati, noi sapremo rivalorizzarli secondo il temperamento combattivo di ciascuno.

Non vale muovere delle critiche. Nelle cose militari esse sono più che mai armi di impotenti e si spezzano contro argomenti di ordine costituzionale ed economico.

Noi dobbiamo soprattutto avere fiducia e sempre fiducia. I nostri capi responsabili sanno quello che fanno, e gli ufficiali in sott'ordine li seguono con profondo convincimento, sicuri di essere avviati a ben giusta e sicura meta.

I Tenente CORNELIO CASANOVA.

Cdte Cp. f. mont. V/94.

CRONACA MILITARE SVIZZERA

La nuova artiglieria antiaerea

Dal 3 agosto al 31 ottobre di quest'anno ebbe luogo la prima scuola reclute di difesa antiaerea, posta sotto il comando del Colonnello d'artiglieria E. von Schmid. La prima parte si svolse a Kloten; in seguito la scuola venne dislocata a Montana-Vermala nel Canton Vallese, dove vennero eseguite esercitazioni di tiro a palla oltremodo interessanti per l'organizzazione speciale richiesta e per il modo originale con cui si svolsero.

Gli esercizi di tiro a palla si iniziarono subito dopo l'arrivo della batteria di reclute nel Vallese. Si tirò dapprima su punti molto elevati del terreno, situati nella regione del Wildstrubel, poi su finti bersagli aerei, che si ottenevano lanciando ad una determinata altezza proiettili speciali i quali generavano una nuvoletta che rimaneva in aria ben visibile per un tempo più o meno lungo a seconda delle condizioni atmosferiche. La nuvoletta serviva da obbiettivo.

I tiri vennero eseguiti dapprima cannone per cannone. Poi si passò ad esercitazioni di batteria, cioè con tutti e tre i pezzi assieme. Dopo queste prime prove fatte su bersagli fissi e che durarono fino al 13 ottobre, gli esercizi si fecero maggiormente interessanti, perchè si trattava di tiri di batteria contro bersagli aerei mobili. Allo scopo, la scuola disponeva di un areoplano militare, tipo Focker C5, particolarmente attrezzato alla bisogna. Oltre al pilota, che doveva essere eccezionalmente abile ed audace, un sottufficiale aveva l'incarico speciale di esporre ad altezze non inferiori ai 4000 metri un drappo giallo di 5 m. di lunghezza per 2 di larghezza. Per far questo, l'areoplano doveva eseguire ogni volta una manovra alquanto difficile, onde ottenere un rapido distendimento del drappo-bersaglio e per impedire che, specialmente nella prima fase del lancio, drappo o corda metallica di sostegno avessero

a toccare la coda dell'apparecchio. Eseguita la prima manovra di lancio, non rimaneva al sottufficiale che di allungare mano mano la corda di sostegno lunga circa 1500 metri, adattandosi costantemente alla velocità del velivolo ed alla sua direzione di volo: lavoro questo particolarmente pericoloso e difficile, anche perchè, durante l'allungamento della corda, la velocità dell'apparecchio si riduceva assai, discendendo normalmente da 260 a 150 km. orari.

Quando l'originale bersaglio era completamente trascinato e ben lontano dall'areoplano, questo, mantenendosi sempre ad una altezza fra i 4000 e i 5000 metri, non si muoveva che nella zona esattamente indicata dal comando di scuola. Il bersaglio era pronto. E tosto s'iniziava il collegamento telefonico fra aereo e batteria, la quale poteva iniziare i suoi tiri. Il drappo giallo che, abbassandosi poi alquanto, si muoveva seguendo le mosse del velivolo sovrastante, rappresentava l'apparecchio da prender di mira e da abbattere.

Per i tiri, che richiedevano una organizzazione assai meticolosa e studiata, la batteria antiaerea era appostata sul terrazzo di Crans, a 1404 m. sul livello del mare, distante circa 2 km. e mezzo dal sanatorio di Montana. Il tiro si svolgeva regolarmente, ordinato e calmo.

Ecco. Le reclute stanno sedute tranquille sull'erba grassa dell'alpe. Da lontano giunge un ronzio di motore; un comando secco si diffonde: « Batteria-Attenti ». Ognuno corre al suo posto di lavoro. Le bocche di fuoco si stagliano verso l'orizzonte che sembrano voler scrutare impazienti. Si scorge ora il drappo giallo trascinato che si fa sempre più visibile. Il grosso telemetro della batteria stima la distanza che viene trasmessa automaticamente di pezzo in pezzo; l'apparecchio di comando misura l'altezza dell'aereo, la direzione di volo, e calcola il tempo che il proietto impiegherà per raggiungere l'obbiettivo mobile. Tutto procede speditamente: non una parola fuori misura: soprattutto regna ordine, calma, tranquillità. Si trasmettono ora dati precisi che vanno da cannone a cannone: « Höhenrichter... Seitenrichter... ». Le bocche frattanto accompagnano sempre il velivolo nella sua direzione di volo; i cannonieri regolano l'accensione cronometrata dei lunghi proiettili e li introducono nella camera di carica. Dal suo posto di comando il comandante della batteria con un segnale acustico ordina il fuoco.

Ad una velocità iniziale di 800 m. al secondo, tre proietti tagliano fischiando l'aria, si congiungono nell'orizzonte e scrosciano dirompenti sul bersaglio con una precisione sbalorditiva e portentosa.

Ma il lavoro della batteria non è finito; il segnale di fuoco si ripete, ed una seconda, una terza scarica prorompe dalle bocche che vomitano fuoco e fumo, alternando regolarmente il moto del rinculo a quello piano che accompagna il drappo giallo nel suo volo incontrastato; volo incontrastato perchè le granate che gli scoppiano contro non lo aggrediscono che con una innocua nuvolaglia nera di esercizio.

L'esito del tiro viene intanto osservato e regolato dall'aviatore sovrastante, il quale radiotelegra al comando le sue osservazioni precise.

In genere le esercitazioni hanno dato risultati molto soddisfacenti e gli esperimenti dei tecnici hanno portato a buone conclusioni pratiche, che saranno sempre più migliorate col progredire e coll'intensificarsi dell'esercizio. Popolo ed esercito possono quindi contare in avvenire anche su una maggiore e più convincente sicurezza contro il pericolo grave e reale di un'incursione aerea nemica.

La nuova truppa antiaerea si può dire ormai formata ed organizzata. Ogni batteria però, in un primo tempo, conterà soltanto tre cannoni, anzichè quattro, al fine di permetterne la costituzione di un numero maggiore. I nostri soldati della difesa antiaerea, che come è noto portano mostrine e paramano color nero e che hanno come distintivo speciale la granata dell'artiglieria di campagna ricamato in oro a cinque fiamme per gli ufficiali e in bruno chiaro a sette fiamme per i sottufficiali e soldati, sono equipaggiati come i **cannonieri dell'artiglieria pesante o motorizzata**, compreso il moschetto.

Per la volontà ferma e tenace di valorizzare e rafforzare vieppiù la propria difesa nazionale, il popolo svizzero è compreso ed ammirato all'estero. E questo è di già uno dei primi e più grandi vantaggi che **pesca** raggiungere il nostro sforzo patriottico e militare.

Un giornale militare di una nazione vicinissima, che non ha speso certo troppe parole di commento all'esito magnifico del recente plebiscito dato dal nostro popolo lavoratore e risparmiatore, diceva che il successo del prestito per la difesa nazionale dimostra l'alto spirito patriottico della popolazione svizzera e riposa la sua ferma e costante volontà di difendere i suoi difficili confini. E commentando le nuove misure prese dalle nostre autorità militari, il medesimo giornale riportava la seguente testuale notizia, che forse a molti di noi può sembrare... sensazionale:

« La montagna svizzera della Jungfrau è stata trasformata dallo Stato maggiore elvetico nella più elevata fortezza d'Europa. Esso si trova in uno dei cardini della difesa della Confederazione. Sulla cima del monte e sugli altri monti più bassi lungo il confine tedesco ed italiano sono state installate potenti batterie antiaeree e modernissime stazioni di ascolto e di avvistamento per areoplani. Sono state anche preparate caverne e piazzuole per collocarvi cannoni che possono sparare a 30 chilometri. Subito sotto la cima della Jungfrau, in ampie caverne scavate nella roccia, sono state impiantate potenti stazioni generatrici di energia elettrica per l'esercizio della ferrovia a cremagliera che potrà essere utilizzata, in qualsiasi circostanza, per il trasporto di uomini e materiali sulla cima. Gli ultimi esperimenti hanno rilevato che un apparecchio può essere avvistato dalle stazioni situate sulla cima della montagna in meno di un minuto dopo il suo ingresso nel cielo svizzero e la difesa antiaerea può entrare in azione prima che l'apparecchio sia giunto a distanza di tiro della batteria ».

Se le cose si trovano veramente a tal punto, abbiamo ben ragione di rallegrarcene e di andar fieri. (Cas. Co.)